



IL FESTIVAL DELLA CREATIVITA'

LE VIE DELLA FELICITA'

Un mondo di possibilità

Eccoci arrivati alla XXXIV edizione del Festival della creatività che si terrà l' 8 - 9 e 10 giugno a Ariccia (Roma) presso la struttura immersa nel verde dei *Padri Somaschi*.

Perché abbiamo scelto come fil rouge della XXXIV edizione del Festival il tema della **Felicità**?

Perché le ricerche di clima ci dicono che gli italiani risultano sempre più stanchi e sfiduciati e che ottengono un punteggio molto basso nel grado di fiducia nel sistema per via della percezione di corruzione diffusa e delle diseguaglianze sociali che ne derivano.

Quindi c'è una diffusa perdita del senso di felicità riportabile proprio alla scarsa fiducia nel sistema e alla crescente insicurezza economica.

Allora cosa fare?

Mettersi d'accordo, accettando dei compromessi, è difficile, soprattutto quando ci sono più parti coinvolte. Purtroppo temiamo che, lasciando le cose come stanno, la violenza venga "messa fra parentesi" e aspetti solo delle circostanze speciali per scatenarsi. E allora, cosa stiamo aspettando?

Urgono delle soluzioni, individuali e collettive: è sempre più necessario che le persone siano coinvolte, che siano invitate a diventare, in una certa misura, artefici del proprio destino. Non fosse che per spingerle a rifiutare il ruolo confortevole di vittime e impedire loro di cadere nella depressione e nella passività o di continuare a sognare l'arrivo delle buone soluzioni che provengono dall'alto.

I risultati di specifiche ricerche sociologiche svolte in USA, Italia, Francia, Giappone hanno rilevato che esiste una categoria di persone che si impegna in modo particolarmente coerente meritando l'appellativo di **creativi culturali**, cioè "creatori attivi di una nuova cultura".



Sono coloro che, in Italia e nel mondo, auspicano stili di vita più sani e autentici, ispirati ai valori dei diritti umani, dell'ambiente, della qualità della vita, delle relazioni consapevoli e costruttive, e della crescita personale.

In effetti la creatività può diventare un modo per sorprendere se stessi senza il timore di contraddirsi, di accogliere gli opposti, può preparare la strada a scenari utili per sé e per gli altri, lasciandoci dietro le spalle le definizioni del tipo "io sono così", o "non ci riuscirò mai", può farci pensare in maniera originale e inaspettata.

Allora la felicità può anche declinarsi in "mettere al mondo se stessi" attraverso le proprie opere, le proprie azioni, le proprie riflessioni condivise, il proprio agire in mezzo agli altri e anche per gli altri.

Ma cos'è la felicità? È possibile misurarla?

Nelle prossime *Creaflash* vi racconteremo come stiamo organizzando il percorso di questa edizione.

Ci piacerebbe ricevere i vostri commenti e le vostre osservazioni.

Grazie e a presto,

Isabella Dell'Aquila, Hubert Jaoui, Lingua Liguori,

Il Presidente, Tito Livio Mongelli